

Separiamoci così senza rancore

Ora basta: la misura è colma, ora davvero non se ne può più: ci sono 123 euro al mese di aumento che sono lì, fermi da un anno e mezzo, per ogni poliziotto, come media lorda pro capite.

Da 18 mesi è infatti scaduto il nostro contratto di lavoro, per la parte economica, e noi continuiamo a percepire otto euro al mese anziché 123, semplicemente perché qualcuno, che dovrebbe rappresentare soltanto gli interessi dei poliziotti, mira al rialzo, pur sapendo che niente altro può essere dato, ed informa "al ribasso", i colleghi, sostenendo che l'aumento ammonta a 5 euro e non a 123.

Da più di un anno, quindi, siamo costretti ad affrontare lunghe, estenuanti e penose trattative col Governo non sulle cifre che potremmo conseguire come aumento stipendiale, il che sarebbe anche logico considerando che per questo stiamo trattando, ma su tutte le materie che rappresentano problemi per le Forze di polizia e le Forze armate, e che mai e poi mai potranno essere risolte sul tavolo del contratto: semplicemente perché, lo dice la parola, questo è un tavolo nato per un contratto e non per risolvere tutti i problemi della polizia. Ma, fatto ancora più grave, il Governo si ostina a tenere insieme dall'altro lato del tavolo poliziotti e militari nella convinzione, non più condivisibile, che questi siano accomunati da un unico profilo professionale e comincia a pensare che Cocer e sindacati siano la stessa cosa, che rappresentino allo stesso modo la volontà dei lavoratori.

È un equivoco dal quale bisogna al più presto uscire: soprattutto quando, in ottemperanza a fini istituzionali, ma non certo sindacali, un rappresentante del Cocer Carabinieri dichiara, come è successo di recente a Palazzo Chigi, che il Governo non deve continuare a trattare con i sindacati di Polizia, perché lui da solo rappresenta centodiecimila carabinieri mentre i sindacati di polizia, tutti insieme rappresentano tantissimi poliziotti.

Non possiamo accettare questo autentico massacro dei diritti sindacali dei lavoratori della sicurezza, né il silenzio colpevole di quanti continuano ad avallare questa intollerabile situazione: la differenza tra il sindacato (vero) di polizia ed il Cocer militare è molto semplice: il sindacato è uno strumento dei lavoratori, finanziato dagli stessi, libero nelle determinazioni ed assolutamente diverso dall'Amministrazione; il Cocer è uno strumento dell'Amministrazione, finanziato dalla stessa, con rappresentanti nominati dalla stessa e riteniamo, nelle mani della

stessa. Ognuno si regoli come meglio crede: se ai colleghi militari va bene questa situazione, noi non interferiamo: ma se adesso qualcuno tra i Comandi generali delle Forze armate si è messo in testa di usare i Cocer per zittire i sindacati di polizia ebbene ci dispiace, ma questo è un problema che riguarda da vicino la democrazia che i poliziotti hanno conquistato con decenni di battaglie sul campo. È arrivato il momento che ognuno vada per la propria strada, e buona fortuna a tutti. Si usa il tavolo tecnico contrattuale per porre i problemi dell'intossicazione da amianto, dei carri armati senza benzina in Iraq, dei caccia sprovvisti di radar notturni. Si usa il tavolo tecnico per chiedere nuove corazzate, elicotteri più potenti, e mezzi navali più efficienti.

Si usa il tavolo tecnico per porre i problemi logistici dei militari accasermati in alloggi di servizio, o quelli attinenti a delicati risvolti della previdenza integrativa. Di tutto, insomma, si parla a Palazzo Chigi tranne di quello per cui sindacati e Cocer sono stati convocati dal Governo: il rinnovo del contratto. Solo i sindacati di polizia hanno fatto muro per restituire l'identità perduta al tavolo contrattuale. Ma questo fronte compatto oggi sembra dover combattere non contro l'opposto fronte governativo, bensì contro quello dei Cocer delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare.

La stessa tragedia è stata rappresentata il 12 luglio a Palazzo Chigi: il Governo ha convocato Cocer e sindacati delle Forze di polizia e delle Forze armate per discutere di aumenti contrattuali: solo i sindacati di polizia, Siulp in testa, si sono attenuti all'ordine del giorno. Tanto da indurre lo stesso capo delegazione dell'Esecutivo, l'On. Enrico Letta, ad un forte richiamo all'autodisciplina. Non si può davvero continuare con questa triste replica della torre di Babele, nella quale ognuno parla con un linguaggio diverso di cose diverse senza nulla concludere. È toccato così a noi del Siulp chiarire, per onestà intellettuale, che la scelta di accomunare Forze armate e Forze di polizia in un medesimo comparto è oggi insostenibile ed incomprendibile.

Quasi nessuno dei pur importanti problemi posti oggi all'attenzione del Governo potevano avere l'identico valore per poliziotti e per militari.

La specificità, che qualcuno continua ad attribuire al lavoro degli operatori della sicurezza e a quello degli operatori della difesa, non è univoca, perché diverse sono le professioni, diversi sono gli ambienti di esercizio delle medesime, diversi sono gli ordinamenti che ne costituiscono la base: oggi sappiamo con assoluta certezza che chi si oppone alla divisione tra Comparto difesa e Comparto sicurezza, vuole in realtà imbavagliare le voci dei rappresentanti dei lavoratori dell'uno e dell'altro comparto; oggi sappiamo che per quanto riguarda materie delicate ed importantissime quali la previdenza, la specificità e la riforma delle carriere non ci può essere un percorso unico per poliziotti e militari.

Noi come Siulp abbiamo l'obbligo di rivendicare in primis l'abolizione delle sperequazio-

ni che ancora oggi esistono a danno dei poliziotti all'interno del Comparto sicurezza, tra Forze di polizia ad ordinamento civile e Forze di polizia a status militare; e poi abbiamo l'obbligo di rimuovere le disparità di trattamento che sussistono tra operatori del Comparto sicurezza e colleghi del Comparto difesa. Una cosa sia chiara una volta per sempre: è da matti affrontare un tentativo di riforma delle carriere se prima non si divide il Comparto sicurezza dal Comparto difesa. Noi abbiamo, ad oggi, il 60% dei poliziotti inquadrato nei ruoli di base (agenti e assistenti); questa percentuale già scende di molto se consideriamo Arma dei carabinieri e Corpo della guardia di finanza e si riduce in maniera vistosa al 25% se passiamo a considerare le forze armate.

Dobbiamo quindi pensare ad una riforma della Polizia di Stato progettata e calibrata sulle reali esigenze della Polizia di Stato e non su quelle dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. I Cocer dei Carabinieri non fanno bene il loro mestiere quando pensano di mantenere indistinti i comparti nella speranza di attingere da due parti.

Noi crediamo che vi sia molta più affinità tra un carabiniere ed un poliziotto (per identità professionale, per servizio operativo, per ordinamento del personale) che tra un carabiniere ed un soldato.

Per questo oggi abbiamo bisogno di ascoltare l'effettiva voce dei colleghi dell'Arma dei carabinieri, e crediamo che sia venuto il momento di aprire un dibattito sereno e democratico sull'effettiva capacità da parte del Cocer di rappresentare le esigenze dei lavoratori della Benemerita. Nulla avendo da dire a proposito delle qualità degli attuali membri del Cocer, rimane il dubbio legittimo su un punto fondamentale della questione: cosa vieta, nell'anno di grazia 2007, che i carabinieri possano scegliere con apposite

elezioni chi debba rappresentarli nei confronti del Governo e della propria Amministrazione?

Cosa vieta ai carabinieri di discutere in assemblea dei propri aumenti contrattuali, della propria condizione di lavoro, delle proprie legittime rivendicazioni?

Cosa vieta, infine, ai carabinieri di avere un sindacato vero e proprio che li possa tutelare dalle arroganze del superiore, dalle persecuzioni della gerarchia, dalle ingiustizie di gestione? E che li metta in condizioni di poter mandare a casa i rappresentanti sindacali che, a loro insindacabile giudizio, non fanno i loro interessi? Anche questo è un passaggio fondamentale nella vita democratica del nostro Paese. Per tutto questo il Siulp e i sindacati che come il Siulp aderiscono al cartello nato per difendere gli interessi dei poliziotti dai biechi tentativi di strumentalizzazione posti in essere sul terreno della sicurezza, si sono dichiarati pronti a firmare al più presto possibile il contratto.

Per tutti i colleghi della Polizia di Stato un messaggio chiaro e concreto: se, firmato il contratto, l'aumento corrisponderà a 123 euro mensili lordi (133 dal 1° gennaio 2008) sarà incontrovertibile che avevamo ragione noi, e che altri sulla nostra pelle hanno condotto una bieca speculazione.

Se invece, come dicono oggi i Cocer ed il sindacato autonomo, l'aumento sarà davvero di 5 euro, vi invitiamo a darci la disdetta in massa, perché avremmo firmato un contratto da fame. Chiedete, a chi sostiene cose diverse da quelle che noi diciamo, di prendere lo stesso formale impegno nei vostri confronti: il momento delle chiacchiere è finito, è ora di passare ai fatti.

Anche perché tra sei mesi, parlando e sparlando, dovremo occuparci del prossimo aumento biennale, e stiamo davvero perdendo troppo tempo.

O. Così

Scritto appena ieri

.....Occorre superare un altro tabù, aprendo una franca discussione sulla validità della scelta di rivendicare, nell'attuale situazione, un comparto inteso quale "casa comune in cui affrontare tutte le problematiche concernenti gli aspetti economici e normativi delle Forze di Polizia". Dovrebbe essere, al riguardo, abbastanza evidente che non si può stare in una casa comune se non si ha in comune una cultura che garantisca una convivenza senza conflitti e affannose rincorse in reciproca armonia ed integrazione.

Questa comune cultura, dal nostro punto di vista non può essere altra che quella civile del servizio di Polizia e deve trovare coerente e concreta attuazione sul piano organizzativo. Ed allora sarà forse preferibile non correre subito verso una indistinta ammassata nel comparto, ma porre, quale pregiudiziale per la costituzione dello stesso, la smilitarizzazione di tutti i soggetti che vi dovranno confluire.

Soldati e Poliziotti non possono stare insieme, confusioni di questo tipo non servono a nessuno. La costituzione del comparto sicurezza, nell'attuale contesto, non potrà che limitarsi a svolgere un ruolo di cristallizzazione degli equilibri e degli assetti organizzativi fotografati con la sua istituzionalizzazione, e con l'aria che tira, non c'è da stare allegri soprattutto se si considera che poi, nel futuro, ogni mutamento dovrà essere negoziato inevitabilmente con tutti i soggetti dell'ipotetico comparto e non è difficile prevedere che la preponderanza numerica ed il peso politico degli apparati militari agiranno come elementi catalizzatori su ogni ulteriore istanza di riforma e democratizzazione degli apparati della sicurezza.....

* estratto dall'articolo "Omogeneizzazione ed omologazione" a firma di Innocente Carbone, pubblicato sul numero 12 del 15 novembre 1993 di questo notiziario.

Comitato verifica cause servizio: sollecitate le nomine

Pagina 2

Comportamento antisindacale non necessita l'intenzionalità

Pagina 3

Contratto: una battaglia tra l'impegno e l'inganno

Proseguono i lavori del tavolo contrattuale aperto il 13 giugno scorso presso il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Nelle prime due riunioni tecniche, come ampiamente documentato, sono state prodotte le tabelle con le risorse economiche complessivamente disponibili e la discussione si è sviluppata sugli aumenti contrattuali e sulle decorrenze.

Come ampiamente e dettagliatamente documentato tutte le sigle sindacali, compreso l'unica sigla completamente isolata, hanno avuto modo di constatare che l'incremento mensile medio lordo pro capite, è stato quantificato per un importo di 123 euro come ampiamente annunciato.

La quasi totalità delle rappresentanze sindacali al tavolo contrattuale ha privilegiato la proposta d'individuare la decorrenza degli aumenti a regime per l'intero importo dal prossimo mese di settembre 2007, con la corresponsione nel 2008 per il medesimo importo mensile degli arretrati per il periodo da febbraio ad agosto 2007.

Nel 2008 verrà ripartita per ogni singolo dipendente l'ulteriore somma di 10 euro sempre riferita al biennio economico 2006/2007.

Il 27 giugno tutte le rappresentanze sindacali e militari dei Comparti Sicurezza e Difesa sono state convocate, anche se in maniera frettolosa, dal Governo a Palazzo Chigi per l'illustrazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, per ottemperare ad un obbligo di legge previsto da alcuni anni e non per adempiere ad una richiesta di una singola pavoneggiante sigla che si è addirittura vantata di ciò!

E qui è il caso di ribadire il vecchio detto che le bugie hanno le gambe corte.

Durante la riunione i rappresentanti del Governo hanno illustrato l'andamento dei conti economici del Paese e le linee generali di politica economica e tra le priorità future dell'azione governativa è stato indicato anche il tema della sicurezza.

Per meglio definire nel dettaglio le modalità, i tempi ed i costi degli interventi ed analizzare le richieste delle rappresentanze sindacali e militari dei due Comparti Sicurezza e Difesa, il Governo ha convocato un'apposita riunione a Palazzo Chigi per il prossimo 10 luglio.

In tale occasione le sette sigle riunite nel cartello sindacale che rappresenta oltre l'80% del personale contrattualizzato della Polizia di Stato, potranno con forza al Governo la necessità di prevedere adeguati stanziamenti sulla prossima Legge Finanziaria per il rinnovo del contratto relativo al biennio economico 2008/2009 ed ottenere una legge delega parlamentare per realizzare una vera riforma delle carriere che possa essere adeguatamente finanziata.

Successivamente, il 4 luglio scorso, alla Funzione Pubblica sono proseguiti gli incontri del tavolo contrattuale ed il cartello sindacale ha presentato un documento programmatico sui punti strategici di rivendicazione condivisi fin dallo scorso autunno.

In avvio di discussione è emersa nuovamente la necessità di aumentare il costo della singola ora di lavoro straordinario per evitare che con i prossimi incrementi contrattuali si determini una situazione inaccettabile per la quale il costo dell'ora ordinaria diventerebbe superiore a quello dell'ora

straordinaria.

Sul punto è emersa una divergenza fondamentale tra i rappresentanti del Tesoro che ritengono debbano essere utilizzate le stesse risorse destinate agli incrementi stipendiali per realizzare l'innalzare del costo della singola ora straordinaria, mentre la richiesta del cartello sindacale è quella di destinare risorse economiche aggiuntive a quelle disponibili per incrementare il valore dell'ora straordinaria, mantenendo inalterato il monte ore complessivo, oppure, in assenza di ulteriori risorse economiche, riducendo progressivamente il monte ore complessivo disponibili.

Nella medesima riunione è stata affrontata anche la questione relativa allo stanziamento dal 2002 di risorse contrattuali previste dall'art. 39 del DPR nr.164/2002 e dall'art. 4 del DPR 348/03 per la stipula della polizza assicurativa per la copertura di responsabilità verso terzi per fatti connessi al servizio. E' stato accertato che le risorse sono tuttora disponibili e devono avere la stessa destinazione. Le Amministrazioni, che non hanno potuto finora sottoscrivere la polizza per alcuni rilievi giuridici posti dalla Corte dei Conti, stanno predisponendo un nuovo bando di concorso per la copertura assicurativa, introducendo i correttivi richiesti dall'organo di controllo contabile dello Stato.

Nelle prossime due riunioni alla Funzione Pubblica fissate per l'11 ed il 12 luglio p.v., verrà sciolta la riserva da parte del livello politico sulla questione dello straordi-

nario e si inizierà la discussione sulla parte normativa del contratto.

Nel frattempo si sta lavorando intensamente per completare e definire nei dettagli una piattaforma propositiva condivisa sui singoli istituti contrattuali da parte delle delle OO.SS del cartello, che possa consentire di conciliare il raggiungimento di importanti risultati e miglioramenti contrattuali anche per la parte normativa, con l'impegno per cercare di sottoscrivere un buon contratto in tempi ragionevolmente rapidi, dopo diciannove mesi dalla scadenza.

Questa è la cronologia ed il dettaglio degli eventi. Quella che viene diffusa da un u-

nico, isolato e fantasioso sindacato, è solo di-sinformazione e mistificazione della realtà, dettata da esigenze di strumentalizzazione politica "sganciata" dal reale interesse dei colleghi.

Aspettiamoci, nel prosieguo della trattativa, da parte di questi funamboli del sindacalismo analoghi atteggiamenti e diffusione di ogni genere di falsa informazione.

Conosciamo già il finale della storia: alla fine anche il sindacato ululante alla luna, firmerà il contratto, e tenterà di spiegare che è stato costretto, giustificando la palese incoerenza con molti "se" e molti "ma".

Comitato verifica cause servizio: sollecitate le nomine

Pubblichiamo il testo della lettera del professor Francesco Virgili Presidente Nazionale dell'Associazione ANAARP- ONLUS- Associazione nazionale Antiracket Antiusura, indirizzata all'On.le Tommaso Padoa Schioppa Ministro dell'Economia e delle Finanze Ministeri Economia e Finanze e indirizzata, per conoscenza, a: On.le Giorgio Napolitano Presidente della Repubblica - On.le Franco Marini Presidente del Senato - On.le Fausto Bertinotti - Presidente Camera Deputati - On.le Romano Prodi Presidente del Consiglio dei Ministri - On.le Arturo Parisi Ministro della Difesa - capi-gruppo parlamentari.

"Illusterrissimo Signor Ministro dell'Economia e Finanze, Onorevole Padoa Schioppa, formulo la presente in qualità di Presidente Nazionale dell'Associazione ANAARP- ONLUS- Associazione nazionale Antiracket Antiusura Poiché il comitato di verifica per le cause di servizio (sia civili che militari), con sede in Roma, via Lanciani 11, -dipendente dalla direzione Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro - è rimasto inattivo ormai da molti mesi, invito la S.V. a voler procedere alle nuove nomine dei componenti il predetto comitato, con cortese ed indifferibile urgenza.

Tale richiesta è motivata dall'altissimo numero di dipendenti sia civili che militari i quali, in attesa del pronunciamento sanitario dell'anzidetto comitato, non percepiscono lo stipendio, causando la circostanza un intollerabile stato di indigenza e disperazione delle famiglie degli interessati.

In particolare evidenzio che i militari che hanno subito infortuni o patologie gravi, derivanti da cause di servizio, sono posti in aspettative dalle amministrazioni di appartenenza, con conseguente riduzione, prima parziale e poi totale, degli stipendi, anche quando l'emolumento mensile rappresenta l'unico mezzo di sostentamento delle famiglie.

Oltre alla deprecabile situazione rappresentata a livello soggettivo, va sottolineato anche il danno derivante dalle prevedibili lungaggini a carico della citata commissione per il carico di lavoro arretrato. Sono certo che la S.V. darà corso immediato alla presente e legittima richiesta, poiché in caso contrario, vista la gravità del problema esposto, a nome dell'associazione che presiedo, a seguito delle numerosissime e dolorose istanze giunte, dovrò senz'altro procedere ad una conferenza stampa per meglio perorare le cause dei disagiati".

AUSILIARI TRATTENUTI:

TRASFERIMENTI

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria Nazionale all'Ufficio Rapporti Sindacali del Dipartimento della P.S. il 9 luglio 2007:

"La presente è per rappresentare il fatto che, agli ex agenti ausiliari del 61° corso, il cui primo anno come agenti ausiliari è durato dal 3 aprile 2003 al 3 aprile 2004, il secondo quali agenti ausiliari trattenuti dal 3 aprile 2004 al 3 aprile 2005, sono stati fatti espletare ulteriori nove mesi in qualità di agenti ausiliari trattenuti, dall'aprile 2005 al gennaio 2006, nonché nove mesi di corso da agenti effettivi, anziché sei, da gennaio 2006 al settembre 2006.

E, ancora, dal settembre 2006 al maggio 2007, aggregati presso strutture territoriali per poi essere assegnati definitivamente, da parte di codesto Dipartimento, ai vari uffici di polizia.

In virtù di quanto sopra si chiede di conoscere, ai fini della mobilità a livello nazionale, quale sia il criterio secondo cui verrà calcolata l'anzianità di servizio in sede di questi colleghi, tale da permettere loro di produrre eventuali istanze di trasferimento per altre sedi. La richiesta riveste carattere d'urgenza. In attesa di cortese riscontro si inviano cordiali saluti".

F.to Il Segretario Nazionale Antonio Lanzilli.

CONVENZIONE SIULP - RESIDENCE PIETRE ROSSE

La segreteria provinciale del Siulp di Bari ha recentemente ratificato un nuovo accordo convenzionale con il residence "Pietre Rosse" di Palinuro-Fraz. di Centola (SA) per le vacanze marine degli iscritti Siulp (e relativi amici e parenti) di fine stagione estiva 2007.

In particolare, si riportano in dettaglio le favorevoli condizioni tariffarie, concordate con decorrenza dal 26 agosto 2007 e con formula in pensione completa a Euro 38,00 a persona al giorno (pernottamento, prima colazione, pranzo e cena, bevande escluse), per periodi (minimi) di una settimana.

Offerte speciali:

bambini fino a tre anni = gratis;
ragazzi dai 4 - 12 anni = sconto 50%;
soggiorno lungo (almeno due settimane) = 5% sconto aggiuntivo.

Spese extra obbligatorie:

Tessera club di Euro 10,00 a persona per settimana.

L'offerta s'intende riservata ai presentatori di tessera Siulp per l'anno in corso e gli sconti saranno praticati a verifica dell'effettiva iscrizione a questa associazione sindacale di quanti avranno voluto approfittare delle condizioni di particolare favore ancora una volta accordateci.

Per le prenotazioni è sufficiente telefonare alla struttura balneare "Pietre Rosse" (Sig.Rosa) al Tel. 0974/933201 - 0974/930024 - Fax 0974/930022 (www.residencepietresosse.it - village.pietresosse@siulp.it).

RISTORANTE "MONDO ANTICO" - Loc. Pietre Rosse - 84051 Centola (SA).

Comportamento antisindacale: non necessita l'intenzionalità

“L'intenzionalità di ledere i diritti e la libertà sindacali da parte del datore di lavoro non è un elemento necessario e tanto meno sufficiente a configurare il comportamento antisindacale”.

Così ha stabilito la Cassazione civile, sezione lavoro, con la sentenza 18.04.2007, n. 9250, con cui ha affrontato il tema della condotta antisindacale.

La Corte ha ripreso un indirizzo delle sezioni Unite ormai consolidato (n. 5295/1997) secondo cui, “la definizione della condotta antisindacale data dall'art. 28 St. Lav. Non è analitica ma teleologica, nel senso che la norma individua il comportamento illegittimo in base non a caratteristiche strutturali, bensì alla sua idoneità a ledere i “beni” protetti”.

Invero, è stato fatto osservare che la previsione della norma è volutamente indeterminata, in quanto il legislatore del 1970 era consapevole del quadro delle relazioni industriali il cui conflitto poteva assurgere e configurarsi in indeterminabili modalità, non classificabili a priori nel te-

sto di una legge.

Pertanto, secondo la giurisprudenza dominante, per integrare la condotta antisindacale è sufficiente accertare la lesività del comportamento datoriale, cioè, la sua idoneità ad ostacolare l'esercizio dei diritti e libertà sindacali, indipendentemente dall'esistenza di un elemento psicologico, doloso o colposo.

Nella fattispecie in esame, che aveva visto coinvolto un dipendente delle poste s.p.a., che aveva fruito di un permesso sindacale e, dopo un procedimento disciplinare, era stato licenziato per assenza arbitraria, in quanto non avrebbe comunicato all'ente la sua posizione sindacale e la fruizione del permesso - elementi poi che erano stati ritenuti pretestuosi - il Collegio ha rilevato, infatti, che non era semplice discernere fra comportamenti datoriali antagonisti al sindacato, che sono leciti e si realizzano all'interno del conflitto tra le parti, e comportamenti che invece ostacolano tale conflitto.

La Corte, comunque, con l'ausilio del-

l'indirizzo delle sezioni Unite nella citata sentenza n. 5295/1997, che prescinde dalla sussistenza dell'elemento psicologico del datore di lavoro ai fini della configurazione della condotta antisindacale, e conformemente ad altre pronunce (Cass. n. 7706/2004, Cass. n. 1600/1998) ha ritenuto irrilevante indagare sull'intenzionalità del datore di lavoro, che quand'anche fosse incorso in un errore di valutazione circa la lesività della propria condotta, tuttavia, ciò “non fa venire meno l'esigenza di una tutela della libertà sindacale e dell'inibizione dell'attività oggettivamente lesiva di tale libertà; né può considerarsi sufficiente poiché l'intento del datore di lavoro non può far considerare antisindacale un'attività che non appare obiettivamente diretta a limitare la libertà sindacale”.

Per dovere di completezza, si deve però far rilevare, al riguardo, che non mancano pronunce che assumono delle posizioni più articolate (Cass. Sezioni unite 12 giugno 1997, n. 5295; Cass. 23 marzo

1994, n. 2808; Cass. Sezioni Unite 1 dicembre 1999) secondo cui l'intenzionalità datoriale è irrilevante, ma soltanto in presenza di un comportamento contrastante con una norma imperativa.

Per un altro indirizzo minoritario, invece (Cass. 8 settembre 1995, n.9501), l'intenzionalità del datore è rilevante quando la condotta se pur obiettivamente lecita, tuttavia si presenta come un abuso del diritto diretto a fini diversi da quelli giuridicamente tutelati.

Ridurre i costi della politica

Ridurre i costi della politica” è la nuova parola d'ordine, fatta propria dal Ministro l'Attuazione del Programma, Giulio Santagata, primo firmatario del disegno di legge che il presidente del Consiglio vorrebbe varare al più presto.

Contenere le spese di Enti locali, Governo e Parlamento è una sfida che l'esecutivo non può più ignorare, dopo il record numerico raggiunto dall'attuale legislatura e il crescente sdegno dei cittadini, alimentato dalle denunce emerse negli ultimi mesi sui costi esorbitanti del Palazzo e degli enti, lievitati negli anni sotto l'egida della nostra “Casta” politica.

Il ddl che raccoglie i provvedimenti anti-sperpero è approdato in Consiglio dei ministri e, dopo le ultime messe a punto, se ne attende il via libera da parte del Governo in settimana.

Le misure più eclatanti prevedono un drastico taglio alla dotazione e maggiori controlli sull'uso dei telefoni cellulari da parte di dirigenti e funzionari pubblici e la riduzione delle auto blu concesse finora con manica troppo larga agli enti.

L'uso indiscriminato di migliaia di cellulari, le cui bollette finivano anch'esse per gravare sulle spese dei contribuenti, dovrebbe quindi essere giunto al capolinea: l'assegnazione dei telefoni di servizio verrà concessa solo al personale che deve garantire una reperibilità permanente e l'utilizzo dell'apparecchio dovrà avvenire esclusivamente per motivi di lavoro (la proprietà d'uso verrà verificata effettuando controlli a campione sui tabulati, nel rispetto della privacy).

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bari@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

Vice revisori V corso: la decorrenza giuridica è corretta

Sono pervenuti numerosi quesiti da parte dei vice revisori tecnici vincitori concorso interno a 685 posti e frequentatori del quinto corso, i quali desideravano sapere se fosse per loro applicabile la decorrenza giuridica prevista dall'articolo 10 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 53 recante “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, in materia di riordino delle carriere del personale non direttivo della Polizia di Stato”.

Il predetto articolo 10, d.lgs. 53/2001 consta di un unico comma che introduce, dopo l'art. 18, d.lgs. 197/1995, gli articoli 18-bis e 18-ter; detto art. 18-bis, in particolare, al comma 3 prevede che «Per il personale che proviene dal ruolo degli agenti e assistenti e risulta inquadrato nel ruolo degli operatori e dei collaboratori tecnici in data successiva al compimento di quattro anni di anzianità nel ruolo di provenienza, la nomina, ai soli fini giuridici, decorre dalla data di inquadramento, mentre ai fini economici decorre dal giorno successivo alla data di conclusione del cor-

so». Tuttavia tale previsione si riferisce solo al personale individuato dal primo comma dello stesso articolo, vale a dire quello vincitore del «primo concorso interno indetto successivamente al 1° settembre 1995», mentre per il restante personale, come affermato dall'ultimo comma, il quinto, dello stesso art. 18-bis, «si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20-quater del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337».

In ragione di ciò il decreto ministeriale n. 333-E/275.ITC/21 - 176/2006 del 28 novembre 2006, vistato dall'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'interno il 19 dicembre successivo ha disposto l'inquadramento dei nuovi vice revisori tecnici in tale qualifica con decorrenza economica 20 giugno 2006 (giorno successivo alla fine del corso) e ai fini giuridici dal 1° gennaio 2002 (1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui si sono verificate le vacanze dei posti messi a concorso, il 2001).

Nel decreto ministeriale è stato dunque citato e applicato l'articolo 20-quater, d.P.R.

337/1982, aggiunto dall'art. 6, d.lgs. 12 maggio 1995, n. 197, come modificato dall'art. 5, d.lgs. 28 febbraio 2001, n. 53 mentre, contrariamente a quanto ipotizzato da alcuni interessati, né nel decreto ministeriale, né nella relativa notifica, vi è alcun riferimento né all'art. 10, d.lgs. 53/2001, né all'articolo 18-bis d.lgs. 197/1996 introdotto dal ripetuto articolo 10. Pertanto una diversa e più favorevole decorrenza giuridica non può purtroppo essere in alcun modo ipotizzata in base alla normativa vigente e in tal senso appaiono inutili eventuali iniziative in sede contenziosa.

Parcheggi a pagamento

“È nullo il verbale di accertamento e contestazione per sosta vietata in un'area di parcheggio a pagamento se nella zona non è presente anche un'area di parcheggio libera”. La Corte, pronunciando a Sezioni Unite essendo stata sollevata eccezione di difetto di giurisdizione, conferma la sentenza di merito di accoglimento dell'opposizione avverso alcune sanzioni amministrative in materia di circolazione stradale, irrogate per la mancata esposizione del tagliando attestante il pagamento delle somme dovute per la sosta all'interno delle “strisce blu”. In particolare, la Corte rileva l'esistenza di vizi di legittimità nei provvedimenti amministrativi istitutivi delle zone di parcheggio a pagamento, qualora non rispettino l'obbligo, imposto dall'art. 7, 8° co. cod. strad., di prevedere zone di parcheggio libero in prossimità di esse (tale obbligo non sussiste, tuttavia, nei casi di: area pedonale; zona a traffico limitato; zone definite “A” dall'articolo 2 del DM 1444/68 e in altre zone di particolare rilevanza urbanistica, opportunamente individuate e delimitate dalla giunta nelle quali sussistano esigenze e condizioni particolari di traffico). In questo senso già Cass. S.U. n. 6348 del 1984.

I tatuaggi non possono precludere l'entrata in Polizia

E' illegittimo il provvedimento contenente il giudizio di inidoneità della Commissione medica, in occasione dell'arruolamento degli agenti di P.S., fondato sulla semplice presenza di tatuaggi in alcune zone scoperte del corpo di una candidata, senza che risulti accertato se a causa degli stessi tatuaggi la figura dell'interessata risulti deturpata ovvero se dalla forma e dalle dimensioni delle figure incise sulla pelle si possa attribuire alla stessa un'abnorme personalità. Così si è espresso il Consiglio di Stato, sezione VI, nella sentenza 4 aprile 2007 n. 1520, che ha visto coinvolta una candidata partecipante alla selezione per l'arruolamento di allievi agenti della Polizia di Stato che, a seguito della prescritta visita psico-fisica, veniva dichiarata inidonea allo specifico servizio dalla Commissione medica per la rilevata presenza di tatuaggi in zone scoperte del corpo (polso sinistro ed entrambe le ginocchia). Il Collegio censura l'operato della Commissione medica in quanto nel provvedimento di inidoneità non ha motivato in maniera particolarmente esaustiva e dettagliata la propria decisione, anche perchè, come emergeva dalla documentazione fotografica versata agli atti, i tatuaggi dell'interessata avevano dimensioni davvero minime e sono di colore sbiadito, tanto da essere appena visibili e non rappresentano figure o immagini colorate, ma erano semplicemente dei segni grafici che, secondo la difesa, sarebbero simboli di buona sorte e fratellanza ed espressione di idiomi orientali.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Può essere reato rivolgere frasi minacciose al vigile

La Sesta Sezione Penale della Corte di Cassazione (Sent. 14659/2007) ha stabilito che intimidire il vigile al fine di evitare la contravvenzione può costare una condanna penale per resistenza a pubblico ufficiale. Gli Ermellini, nel caso di specie, hanno evidenziato che "la frase incriminata, a prescindere dai riflessi personali sulla persona del destinatario, ha contenuti oggettivamente idonei a rappresentare una ragionevole portata intimidatoria, direttamente collegata al compimento dell'atto di ufficio o servizio del p. u. e quindi nient'affatto equivocabile in punto di reale finalità realizzatrice di 'condotta positiva' di resistenza a p.u.". Con questa decisione la Corte ha confermato la condanna a quattro mesi di reclusione inflitta in secondo grado a un automobilista "reo" di essersi rivolto al vigile già appena fatto una multa, con frasi minacciose.

Publicità la nuova disciplina per l'incentivazione del fotovoltaico

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 23 febbraio il nuovo decreto sul Conto Energia.

Il provvedimento recante: "Nuovi criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387" modifica la normativa vigente, costituita dal DM del 28 luglio 2005 modificato dal successivo decreto del 6 febbraio 2006.

Il decreto disciplina l'accesso alle tariffe incentivanti per chi produce energia attraverso impianti fotovoltaici, e fissa le tariffe da un minimo di 36 ad un massimo di 49 centesimi di euro per kWh prodotto, innalzandole rispetto alla normativa precedente.

Altra novità riguarda la certificazione energetica dell'edificio, richiesta solo per avere diritto al premio aggiuntivo (art. 7) e non più requisito per accedere alle tariffe incentivanti. È previsto un ulteriore aumento dell'incentivo, anche fino al 30%, per i piccoli impianti che alimentano le utenze di edifici ai quali gli interessati effettuano interventi di risparmio energetico adeguatamente certificati.

È stato introdotto un incremento del 5% delle tariffe incentivanti per le scuole pubbliche, gli ospedali pubblici e gli impianti integrati negli edifici e installati in sostituzione di coperture contenenti amianto e per gli enti locali con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Modificato anche l'obiettivo nazionale di potenza fotovoltaica da installare: dai 2000 MW entro il 2015, previsti dalla bozza precedente, si è passati a 3000 MW entro il 2016.

Autovelo: multa nulla se non è segnalato il dispositivo di rilevamento elettronico

La Suprema Corte, con sentenza n. 12833 del 31 maggio 2007, ha respinto il ricorso proposto dal Ministero dell'Interno avverso la sentenza del Giudice di pace di Lagonegro del 26.11.04, che aveva annullato una multa per eccesso di velocità per la mancanza in loco di cartelli indicanti la presenza di autovelo.

La seconda sezione civile della Suprema Corte ha ritenuto manifestamente infondato il ricorso, atteso che l'art. 4 L. 168/02, norma di natura imperativa, non lascia spazio a dubbi di carattere interpretativo: "dell'utilizzazione ed installazione dei dispositivi di rilevamento elettronico della velocità deve essere data informazione all'automobilista".

Maltrattamento legare il cane al sole

Rischia una condanna per maltrattamenti il proprietario che lascia il proprio cane esposto al sole senza possibilità di muoversi perché legato ad una catena; e non importa che nelle vicinanze vi sia una cuccia dove ripararsi. Il monito animalista viene dalla Terza Sezione Penale della Corte di Cassazione, che ha confermato la condanna al pagamento di 1.500 euro a titolo di ammenda per il reato di maltrattamento di animali inflitta dal Tribunale di Trapani ad un uomo colpevole di avere lasciato il proprio cane, un pastore tedesco, nel cantiere di sua proprietà, legato ad una catena di appena due metri sotto il sole cocente dell'estate e con vicino una cuccia arroventata. Inutilmente il proprietario dell'animale aveva fatto ricorso in Cassazione sostenendo che tutti i giorni dava da mangiare al cane, gli dava l'antiparassitario e non gli faceva mancare nulla, mettendolo oltretutto a disposizione una cuccia. La Suprema Corte ha rigettato la tesi difensiva del ricorrente confermando la sanzione del Tribunale e sottolineando che il reato di maltrattamenti era perfettamente provato in quanto "il pastore tedesco versava in una situazione di grave incuria e di pessima situazione igienica", era legato ad una catena lunga appena due metri, e quindi esigua rispetto alle sue dimensioni e che non gli permetteva i movimenti naturali per lungo lasso di tempo, e soprattutto "era lasciato per tutto il giorno d'estate in una zona del cantiere priva di ombra e di alcun riparo gli permettesse di ripararsi dalla elevata temperatura del sole di agosto, temperatura ugualmente se non ancor più elevata all'interno della cuccia anch'essa esposta al sole"; ciò era comunque produttivo di gravi sofferenze per l'animale, determinate non solo dalla sporcizia del luogo e dall'incuria, ma "soprattutto dall'essere praticamente privato della possibilità di movimento e dall'essere costretto a stare durante le ore più calde delle giornate di agosto in un cantiere assolato o in una cuccia soffocante, priva a sua volta di una idonea tettoia".

Approvato DDL di riforma dell'ordinamento giudiziario

Il Senato ha dato il via libera al DDL di riforma dell'ordinamento giudiziario. La riforma passa ora all'esame della Camera che dovrebbe approvarla entro il prossimo 31 luglio. Ecco in sintesi le principali novità previste dal DDL:

1. Per accedere alla magistratura è stato previsto un concorso di secondo grado che tiene conto, valorizzandole, delle specifiche esperienze professionali. Potranno così partecipare al concorso solo magistrati di altre giurisdizioni, avvocati, funzionari e dirigenti con anzianità di servizio, e laureati in con specializzazioni post universitarie.

2. In ordine alla carriera dei magistrati il DDL adotta un sistema di valutazione professionale con verifiche sulle attività svolte ogni 4 anni per i primi 28 anni di servizio. Eventuali valutazioni negative e reiterate possono comportare la risoluzione del rapporto di lavoro. I magistrati dovranno inoltre sottoporsi ad una formazione obbligatoria permanente e se poi si intende svolgere la funzione di magistrato di Cassazione alla normale verifica di professionalità si dovrà aggiungere una specifica valutazione della capacità scientifica e di analisi delle norme. Il Consiglio superiore della magistratura nella sua valutazione sarà assistito da magistrati professori universitari e avvocati cassazionisti.

Tutti gli incarichi direttivi sono temporanei, per 4 anni rinnovabili per altri 4 e gli incarichi direttivi nuovi non potranno essere conferiti a magistrati che abbiano superato i 71 anni di età.

Per accedere alle funzioni di pubblico ministero, di giudice penale, o dell'udienza preliminare, il magistrato dovrà prima aver superato la prima valutazione di professionalità (dopo almeno 4 anni di servizio)

3. Il passaggio di funzioni da pubblico ministero a giudice e viceversa, sarà possibile solo alle seguenti condizioni:

a) Il magistrato deve aver svolto prima del trasferimento le stesse funzioni per almeno 5 anni.

b) Il trasferimento deve avvenire in una sede di regione diversa, e tale sede non deve trovarsi nel capoluogo dove si trova l'ufficio giudiziario competente per la trattazione dei procedimenti nei confronti dei magistrati in servizio nel distretto dove svolgeva l'attività il magistrato che ha chiesto il trasferimento.

c) Chi richiede il trasferimento non deve aver già cambiato le funzioni da giudicante a requirente per 4 volte nel corso del suo servizio.

Uso del telefonino in auto? Previsto inasprimento delle sanzioni

La Camera sta approvando il Ddl di modifica delle norme contenute nel DL 285/1992 in materia di sicurezza stradale dove, all'articolo 8, sono previste multe più salate per chi parla al telefonino mentre si trova alla guida dell'auto o per chi ascolta la musica in cuffia.

La nuova normativa (che ha già avuto il via libera dai Deputati), prevede l'applicazione della sanzione amministrativa (da Euro 148 a Euro 594) per chi venga trovato alla guida del mezzo, a far uso di apparecchi radiotelefonici o ad usare cuffie sonore, nonché la sospensione della patente per un periodo da uno a tre mesi in caso di recidiva nel corso del succes-

sivo biennio.

Immigrati: scoperta organizzazione dedita ai "matrimoni di comodo"

La DIA ha scoperto un'organizzazione con base operativa di Firenze che si occupava di combinare matrimoni tra italiani e immigrati al fine di consentire la regolarizzazione della presenza in Italia di giovani albanesi fatte emigrare clandestinamente per poi essere sfruttate come prostitute.

Nel corso dell'operazione la DIA ha eseguito ben 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere. Agli associati si è contestato, tra i diversi reati, l'aver favorito una permanenza illegale nel territorio italiano di cittadini albanesi. L'organizzazione non solo si occupava di far contrarre matrimoni di comodo ma riusciva anche a procurare false attestazioni di lavoro finalizzate sempre alla regolarizzazione della permanenza in Italia.

Da aggiornare i requisiti per le case popolari

Si rinnova il monito dei Giudici della Consulta contro il legislatore regionale, che ancora non abbia provveduto ad adeguare le proprie disposizioni - secondo le indicazioni di precedenti sentenze - in merito alla fissazione dei requisiti di assegnazione e di decadenza dall'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Sotto lo sguardo censorio della Corte Costituzionale sono caduti l'art. 2, comma 1, lettera D, e l'art. 21, comma 1, lettera D, delle Legge regionale del Piemonte 10 dicembre 1984, n. 64, ove ancora si faceva riferimento a canoni valutativi delle condizioni economiche di eventuali assegnatari, determinati ai sensi della Legge 27 luglio 1978, n. 392: la cosiddetta legge dell'equo canone. Il dubbio della Corte di appello di Torino, che ha proposto ricorso in sede costituzionale, è stato risolto nel senso di svincolare i criteri che "individuano il reddito immobiliare [proveniente da altro appartamento] rilevante ai fini, rispettivamente, dell'assegnazione dell'alloggio [di edilizia residenziale pubblica] e della dichiarazione di decadenza, commisurandolo all'ammontare del canone di locazione determinato [sull'appartamento di proprietà] ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392 (Disciplina delle locazioni di immobili urbani)". La "incongruità" del criterio del valore locativo, calcolato in base alla Legge 392/1978, dopo che quest'ultima era stata "superata" da una legislazione imposta in modo più liberale, è stato perciò ribadita dalla Corte, che ha dichiarato l'illegittimità delle residue applicazioni di una normativa regionale - peraltro, già corretta nel tempo dall'Assemblea piemontese.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 12
N. 14 - 15 Luglio 2007

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Ha collaborato a questo numero:
O. COSÌ

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.4672150

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.

FINANZIAMENTI

SPECIALE POLIZIA DI STATO

IN CONVENZIONE

facili, rapidi ed economici

SIULP

	CESSIONE DEL QUINTO			PRESTITO CON DELEGA		
	NETTO RICAPO €	60 mesi	120 mesi	NETTO RICAPO €	60 mesi	120 mesi
	7.000	145	84	9.000	187	111
	10.000	208	121	13.000	271	159
	15.000	309	180	16.000	333	197
	22.000	455	266	19.000	396	232
	26.000	536	311	25.000	518	303

TAN dal 3,50% al 4,75%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Inpdap e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2006).

ATTENZIONE !!! I tassi degli esempi sono applicati esclusivamente dalle nostre agenzie. Chiamando il call center di Roma sarete messi in contatto con il consulente della vostra città.

EUROCOS

LE ALTRE SEDI: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari.

Numero Verde

(800-754445)

Servizio Clienti

0655381111

Sito Internet

www.eurocos.it

Direzione Generale di Roma

Lre di Pietra Papa, 21 - 00146 Roma

Un nostro consulente è presente tutti i giorni presso la Segreteria SIULP di Bari